

RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto)
Tema previsto: **DIVENTARE ASCOLTATORE (Pratiche di vita): PRENDERSI CURA DELL'ASCOLTO, DELLE PAROLE E DEI PENSIERI PER ARRIVARE AL CUORE DEGLI ALTRI E DI NOI STESSI.**

PARLARSI **Come parla il corpo?**

10 dicembre 2018

Le parole che ci salvano di Eugenio Borgna, ed. Einaudi (p. 82, 90, 108)

Le parole cambiano il loro significato nella misura in cui si accompagnano al linguaggio del corpo vivente, del sorriso e delle lacrime, degli sguardi e dei gesti, e anche al linguaggio del silenzio: sì, anche il silenzio parla, bisogna saperlo ascoltare, ed esserne in dialogo senza fine.

Come parla un volto – Noi siamo abituati a considerare il corpo, il modo di essere del corpo, del nostro corpo e del corpo degli altri, nella sua dimensione anatomica e fisiologica: come corpo-cosa, come corpo-oggetto...

E la mano –La mano, questa mia mano, è parte di un corpo anatomico, ma è insieme una mano che può ridestarsi dal suo silenzio, e comunicare immediatamente qualcosa che mi metta in contatto con gli altri e con il mondo.

Come cambiano i volti – [...] vorrei ripensare al volto, alle sue risonanze emozionali, alle sue metamorfosi, e alla loro grande importanza nello svolgimento di una comunicazione.

Le emozioni, i modi di vivere le emozioni, si riflettono nel modo di essere e di trasformarsi del corpo, e molte emozioni, che non è facile esprimere verbalmente (come avviene nell'ansia, nella paura o nella timidezza), si riconoscono analizzando le infinite metamorfosi del corpo: il corpo vivente. Nel volto, nelle infinite espressioni del volto, negli sguardi che possono avere in sé orizzonti di luce o di tenebre, di apertura o di chiusura agli altri, nel sorriso, nelle lacrime che parlano il linguaggio mite e doloroso del silenzio, nei gesti di mani che si avvicinano e si stringono, o si allontanano e si perdono, nella insignificanza e nella indifferenza di una distanza che soffoca ogni apparente vicinanza; in questi modi di essere, che sono anche quelli che si rivelano nella voce e nei suoi mille camaleontici timbri espressivi, si vengono rivelando il linguaggio del corpo e i suoi significati, non di rado nascosti, che devono essere ascoltati, e interpretati. Queste sono le cifre espressive del corpo che vive e che comunica, che significa e che accompagna, o sostituisce, il linguaggio della parola.

Il momento centrale di ogni relazione è contrassegnato dall'ascolto, e dal rispetto delle attese: delle attese inesprese, ancora più importanti che non quelle espresse, delle attese del cuore, ancora più importanti che non quelle della ragione, delle attese che non il linguaggio delle parole, ma quello del corpo vivente, ci sa indicare.

La poesia è finita. Diamoci pace. A meno che... di Cesare Viviani, Ed. Il Melangolo

Il rapporto con le parole: nascono dalla nostra bocca, le consideriamo *nostre*, come un prolungamento del corpo, e diamo loro un significato, considerandole *piene* di quel significato. Pensiamo a parole "nostre" e "piene", e non accettiamo che ogni parola, invece, ha dentro di sé un vuoto, un silenzio, un'estraneità, un incomprensibile. *(dalla quarta di copertina)*

DOMANDE, MEDITAZIONI

COME INTUISCO QUELLO CHE LE MIE PAROLE COMUNICANO A CHI MI ASCOLTA?
CI SONO SUGGERIMENTI CHE IL CORPO MI FORNISCE?
QUALE PARTE DEL CORPO CATTURA LA MIA ATTENZIONE NELLA RELAZIONE?